

Applicare le Scritture

Un saggio di Dan Doriani

Definizione

Per applicare la Bibbia sono necessarie capacità e disciplina per evitare di fare applicazioni errate e scontate.

Panoramica

I pastori fedeli dispongono di molte opzioni per applicare la Bibbia. Essi cercano guida per la loro predicazione nei comandi, nelle narrative, nelle dottrine, nei canti e nelle preghiere della Bibbia. I pastori cercano inoltre di rispondere a due/tre delle quattro domande che le persone si fanno quando essi predicano. In questo modo, essi portano la Scrittura alla gente e la gente alla Scrittura.

La gente pensa che la capacità di applicare la Bibbia non è una cosa che si impara, ma è il frutto dell'intuizione spirituale e non di metodi. Eppure molti pastori hanno difficoltà ad applicare la Parola. Molti credenti ascoltano le stesse applicazioni, quasi con le stesse parole, settimana dopo settimana: dovrebbero pregare di più, servire di più, evangelizzare di più; dovrebbero essere più santi, fedeli e impegnati. L'applicazione del testo biblico diventa prevedibile, quindi noiosa. Se il crimine ultimo di un insegnante biblico è quello di promuovere l'eresia, il penultimo è quello di far sembrare la fede una cosa noiosa. Molti pastori si soffermano sulle epistole o sulle parti didattiche della Scrittura perché pensano di poter applicare la Bibbia solo quando possono dire alle persone che cosa fare. Di conseguenza, evitano le parti dottrinali o narrative della Scrittura.

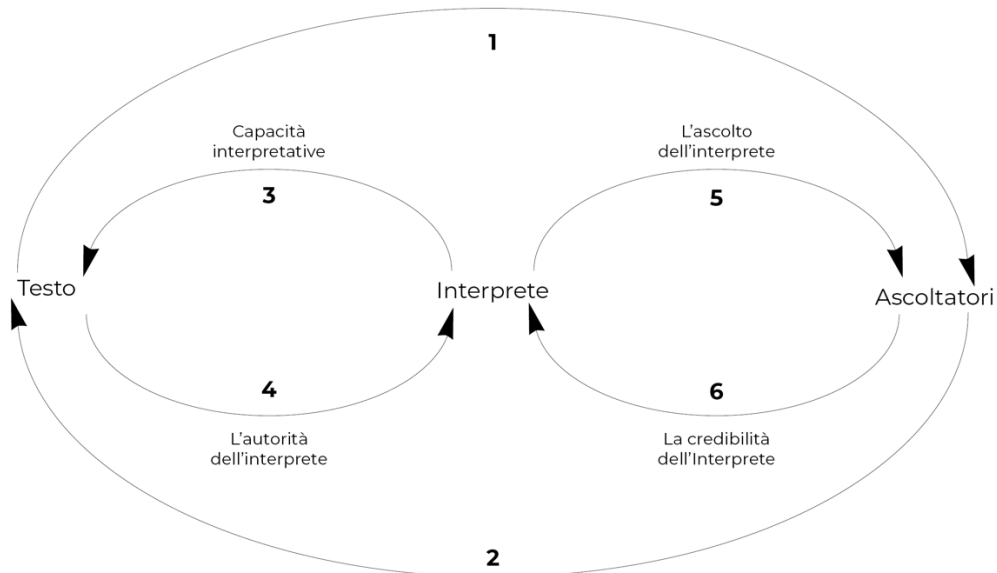
Ma c'è una soluzione migliore.

L'applicazione Teocentrica e Cristocentrica dell'intera Scrittura

Per prima cosa, l'applicazione è Teocentrica e Cristocentrica. Essa inizia con l'opera di Dio e la nostra risposta ad essa. Perciò noi pastori predichiamo e applichiamo la storia della redenzione e i brani dottrinali che descrivono il peccato, il ravvedimento, la fede e l'unione con Cristo. Questi brani incoraggiano risposte adeguate alla verità di Dio.

Gli insegnanti della Bibbia ricordano le ostetriche. Dio dà vita spirituale alle persone senza il nostro aiuto, ma noi siamo gli assistenti di Dio. Il nostro lavoro presenta questi elementi:

Il Modello Generale dell'Applicazione



Gli elementi principali dell'applicazione sono il testo, l'interprete e gli ascoltatori. L'interprete è un mediatore, che porta il messaggio alle persone (freccia 1). L'interprete porta anche le domande e i bisogni degli ascoltatori al testo (freccia 2). L'interprete scopre il significato della Bibbia mediante capacità interpretative (freccia 3), ma la Scrittura è più efficace quando chi la interpreta ascolta il messaggio e vi presta attenzione (freccia 4). Gli interpreti si esprimono con maggiore efficacia quando conoscono le domande che le persone si pongono e rispondono ad esse (freccia 5). Infine, quando i pastori amano la loro congregazione e dimostrano di essere versati nella Scrittura, ottengono credibilità e le persone li ascoltano (freccia 6).

Paolo dice che "Ogni Scrittura è ... utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia" (2 Timoteo 3:16). Ciò significa che

dobbiamo credere che le narrative, le dottrine, i canti e le preghiere sono utili e applicabili come i comandamenti.

I **comandamenti** sono spesso considerati i più facili da applicare, ma anche essi richiedono capacità pastorali. Nel Pentateuco e negli insegnamenti di Gesù e degli apostoli, regole specifiche su buoi o sacrifici impongono agli interpreti di creare dei collegamenti appropriati con la vita moderna. E principi generali, come “Onora tuo padre e tua madre” richiedono meditazione. *Come onora un credente adulto dei genitori stolti?* I pastori permetteranno ai diversi comandamenti biblici su questo tema di interpretarsi a vicenda.

Oltre un terzo della Bibbia è formato da **narrativa o storia** ed è ricco in applicazione. Le narrative bibliche raccontano la storia della redenzione. Gesù ha detto che tutte le Scritture parlano di lui (Luca 24:25-27). Le vittorie e le sconfitte, i profeti, i sacerdoti e i re dell’Antico Testamento puntano tutti verso Gesù. Chiaramente, i racconti dei vangeli descrivono l’opera salvifica di Gesù. La narrazione biblica ci invita alla fede, rivela il carattere del Dio in cui riponiamo la nostra fiducia e che adoriamo, e ci chiama a lui (Romani 8:29).

Gesù, Paolo e l’epistola agli Ebrei ci mostrano che dovremmo ricavare lezioni morali anche dalla storia biblica. Gesù vuole che impariamo dagli esempi di fede di persone che Egli ha incontrato e da uomini come Davide (Matteo 8:5-13; 12:1-8). Paolo parla di Davide e degli Israeliti che peccarono nel deserto come esempi da seguire o da evitare (Romani 4:6-8, 1 Corinzi 10:1-14), ed Ebrei 11 ci invita a imparare dagli eroi della fede.

I **canti e le preghiere** della Scrittura ci insegnano come lodare, confessare il peccato, lamentare le nostre difficoltà e cercare saggezza da Dio. Essi ci forniscono il linguaggio per presentare al Signore la varietà dei nostri pensieri e sentimenti (vedi Salmi 13, 69, 103).

La **dottrina** è importante. Innanzitutto, le dottrine rivelano il carattere di Dio, la Sua santità, giustizia, amore, misericordia, grazia e fedeltà. Poiché Egli ci ha creato a Sua immagine e ci restaura in Cristo, il carattere di Dio ci mostra il carattere che dobbiamo cercare di avere. Inoltre, possiamo applicare una dottrina, come ad esempio quella della provvidenza di Dio, ponendo delle domande semplici: “Se questa dottrina è vera, quali pensieri e azioni devono seguire?”, o “Se credessi veramente a questa dottrina, come sarebbero i miei pensieri, le mie emozioni e le mie azioni?”. Le dottrine hanno anche un grande potere esplicativo. Quando ci troviamo davanti alle grandi domande della vita, spesso la risposta si trova in una dottrina.

Fin qui abbiamo considerato come gli insegnanti portano la Bibbia alle persone con l’applicazione, ma ora esaminiamo come gli insegnanti possono partire dalle domande delle persone. La Bibbia, così come la storia dell’etica, mostra che le nostre domande su come vivere una vita retta tendono a rientrare in categorie che possiamo chiamare “Le quattro domande che le persone si fanno”. I pastori possono rispondere a due o tre di queste domande nella maggior parte dei loro messaggi.

Quattro domande che le persone si fanno sulla vita cristiana

La prima domanda è: Qual è il mio dovere? Ossia, che cosa dovrei fare? Qual è il mio dovere nei confronti di Dio e dell'umanità? La seconda è: Che persona dovrei essere? Come posso diventare una persona che compie abitualmente il bene, anche nelle avversità? Possiamo acquisire il carattere che ci fa desiderare di fare ciò che è giusto? Terza, quali obiettivi dovrei perseguire? A quali cause dovrei dedicare le mie energie? Se abbiamo dei buoni obiettivi, investiamo in progetti validi e troviamo i modi per realizzarli. Quarta, come possiamo vedere? Come possiamo acquisire intuizione, saggezza o discernimento per distinguere la verità dall'errore? Come possiamo riconoscere le voci sbagliate, in modo da poter vedere il mondo come lo vede Dio e prendere decisioni nel modo corretto?

Molti pastori pensano di applicare la Bibbia quando dicono alle persone qual è il loro dovere, e la stanno applicando! Tuttavia, il discepolato comporta qualcosa di più dell'obbedienza ai comandamenti. Appliciamo la Bibbia anche quando diciamo alle persone chi sono e come la loro identità emerge spontaneamente mentre fanno crescere il frutto dello Spirito. Appliciamo la Bibbia anche quando indirizziamo le persone verso gli obiettivi giusti, in modo da che esse perseguano l'opera del regno.

Le leggi stabiliscono i parametri per una vita giusta, ma le leggi da sole non bastano. Per **fare** il bene, occorre **essere buoni**. Un albero buono fa frutti buoni (Matteo 7:18). Un cuore o un carattere nuovo, che poggia sulla fede e sul ravvedimento, permette a una persona di fare opere buone. Il cuore, la mente e gli affetti sono la radice della vera obbedienza, che è motivata dall'amore. La legge e il dovere sono essenziali, ma è impossibile enunciare regole con sufficiente dettaglio da coprire ogni situazione. Così ci addentriamo in situazioni morali con parecchie domande, tra cui: "Qual è la decisione morale giusta? Sto vedendo questa situazione nel modo corretto? Avrò la forza per fare ciò che è giusto? Un'applicazione efficace risponde a tutte queste domande. Approfondiamo le quattro domande.

Che cosa dovrei fare? Il dovere

I pastori si concentrano sul **dovere** quando pensano che le persone abbiano bisogno di consiglio o di sapere che cosa fare. La domanda chiave in questo caso è: "Che cosa richiede Dio nella Scrittura?" I pastori parlano del dovere soprattutto quando le persone affrontano situazioni nuove o incerte. La Bibbia dichiara i nostri doveri nella legge (Esodo 20), nei profeti e negli insegnamenti di Gesù e degli apostoli. La legge enuncia le regole di base della vita. I doveri possono essere universali: tutti dovrebbero dire la verità. Oppure possono essere specifici: i falegnami costruiscono tavoli e i pastori preparano sermoni.

Il dovere può essere attraente per motivi sbagliati. Certi pastori a cui piace dare l'impressione di essere guide autorevoli e autoritarie possono cercare di controllare le persone fissando delle regole, e a certe persone piace che gli venga detto che cosa devono fare.

Chi sono? Il carattere

I pastori si concentrano sul **carattere** quando ritengono che le persone abbiano bisogno di qualità e predisposizioni morali che le porteranno sul sentiero giusto a lungo in ambiti come il lavoro o il matrimonio. Qui i pastori dicono alle persone chi sono in Cristo, esaminano come possono diventare più simili a lui e riflettono su come le persone cambiano affinché imparino ad obbedire a lungo e in una sola direzione.

La vita cristiana va ben oltre il fare il bene o il male. Riguarda anche il genere di persona che si dovrebbe essere. I cristiani di carattere credono che il bene e il male sono importanti. Essi amano il bene, odiano il male e fanno fedelmente il bene anche sotto minaccia.

È inutile ordinare a una persona mondana: “Fatti un tesoro in cielo” (Matteo 6:19). Le persone mondane si fanno inevitabilmente tesori sulla terra. L’ateismo annulla la capacità di obbedire. Allo stesso modo, i cristiani nominali resistono all’insegnamento di Gesù: “Nessuno può servire due padroni... Voi non potete servire Dio e Mammona” (6:24). Essi pensano: “Perché no?” Il carattere produce pertanto la **capacità** di agire in base all’istruzione ricevuta. Chi siamo determina ciò che facciamo.

Il dovere dice: “Fai la cosa giusta”. Il carattere dice: “I giusti fanno la cosa giusta”. Il carattere è l’artefice di un sistema di vita aperto. Nessuno sa dove una virtù come il coraggio possa portare. Le persone coraggiose si comportano coraggiosamente, anche se questo ha un costo per loro.

Il carattere è essenziale perché la legge non può mappare completamente la vita cristiana. Riusciamo a cavarcela, improvvisiamo, seguendo il nostro carattere, in situazioni nuove e il carattere produce dei punti di forza che ci permettono di improvvisare bene.

I pastori si occupano del cuore o del carattere perché la capacità di obbedire ai comandamenti è ancora più fondamentale dei comandamenti stessi. Perché ordinare alle persone di obbedire quando non possono? È come ordinare a un uomo che sta annegando di nuotare. Sì, *dovrebbe* nuotare, ma è incapace di farlo. Tuttavia, non possiamo semplicemente *ordinare alle persone di cambiare*. Il cambiamento inizia quando lo Spirito Santo ci vivifica, noi crediamo e veniamo uniti a Cristo. Poi, perché Dio è all’opera in noi, compiamo la nostra salvezza con timore e tremore (Filippesi 2:12-13).

Il carattere cambia in modo lento, ma è possibile crescere nel carattere. C.S. Lewis scrisse: “Tutte le volte che fate una scelta, state trasformando la parte più importante di voi in qualcosa di un po’ diverso da ciò che era prima. Prendendo la vostra vita nella sua totalità, con tutte le innumerevoli scelte che comporta, state lentamente trasformando questa parte centrale in una creatura paradisiaca o in una creatura infernale” (*Il cristianesimo così com’è*).

Dove andiamo? Gli obiettivi

I pastori si concentrano sugli obiettivi quando offrono consulenza pastorale a persone che devono scegliere tra diverse opzioni altrettanto

valide. La loro scelta dipende da dove stanno andando e da che cosa vogliono ottenere. I pastori poi considerano domande come: "Qual è la direzione della tua vita? Quali sono i mezzi migliori per raggiungere scopi santi? Puoi plasmare il tuo angolo di mondo in modo da renderlo più conforme al piano di Dio?" Mentre i pastori insegnano la Parola, essi aiutano le persone a scoprire quali sono gli obiettivi che vogliono raggiungere.

Gli obiettivi sono le cause e le aspirazioni che dirigono le nostre capacità, energie e scelte. Gli obiettivi possono essere piccoli o grandi e plasmare la vita di una persona. Gli obiettivi ci spingono ad esercitarci e a cercare lavori e amici che ci permettono di realizzare i progetti che abbiamo scelto. Gli obiettivi spiegano *perché lavoriamo a una cosa* e non a un'altra. I pastori spesso aiutano le persone a scegliere e a perseguire obiettivi saggi. Gli obiettivi giusti sono quelli che rientrano nei parametri della legge e del dovere. Non aiutiamo nessuno a perseguire un obiettivo immorale.

La Scrittura certamente approva l'interesse per piani e obiettivi. Il Signore affidò a Mosè il compito di guidare Israele fuori dall'Egitto; Giosuè lo condusse nella terra promessa. Paolo aveva un obiettivo: predicare il Vangelo e fondare chiese là dove non era ancora stato portato il nome di Cristo (Romani 15:20). I nostri obiettivi vanno messi alla prova, perché Dio potrebbe non approvarli. Davide voleva costruire il tempio, ma Dio disse che sarebbe stato Salomone a farlo, con il contributo di Davide (1 Cronache 22).

Quando perseguiamo degli obiettivi, riflettiamo l'immagine di Dio, che stabilisce dei piani e li porta a compimento. Il concetto dei doni spirituali suggerisce che Dio ha scopi specifici per le persone. Quando usiamo i talenti che Dio ci ha dato, portiamo a termine i nostri obiettivi con gioia.

Come posso vedere? Il discernimento

I pastori si concentrano sul **discernimento** quando devono aiutare le persone a individuare e respingere schemi mentali e pratiche false e crescere in sapienza. I pastori sanno che ciò che le persone fanno dipende in gran parte dalle opzioni che riescono a scorgere.

Il discernimento è l'intuizione e la conoscenza necessaria per vedere le cose come esse sono, dalla prospettiva di Dio. Il discernimento ci permette di distinguere tra le voci bibliche e quelle non bibliche nelle visioni del mondo in competizione in cui ci imbattiamo. Il discernimento è il cugino della saggezza. Se la saggezza è la capacità nell'arte del vivere, il discernimento è la capacità nell'arte del vedere. Se la saggezza è "la conoscenza del mondo di Dio e la capacità di inserirsi in esso" (Bruce Waltke), allora il discernimento è la conoscenza del mondo e la capacità di inserirsi in esso o di resistergli, secondo necessità.

Il discernimento inizia con delle convinzioni di fondo su Dio e sul mondo. Le convinzioni di base diventano il metro di misura che usiamo per mettere alla prova altre idee o prospettive.

Davide ci offre un'illustrazione del discernimento. Quando gli eserciti dei Filistei e degli Israeliti si accamparono nelle colline della Giudea, Goliat propose un combattimento tra lui e un campione di Israele che avrebbe deciso le sorti dell'intera battaglia. Saul aveva promesso di dare sua figlia in moglie ed esentare dalle tasse chi avrebbe sfidato e ucciso Goliat, ma nessuno si fece avanti perché i soldati sapevano che un uomo morto non paga comunque le tasse. Essi si domandavano chi avrebbe osato sfidare il gigante.

Davide ebbe il discernimento per vedere la situazione con gli occhi di Dio. Egli sapeva che la domanda non era: "Chi oserà sfidare il gigante?" ma "Chi è costui che osa insultare le schiere del Dio vivente?" Davide vide che Goliat aveva disprezzato Dio e dichiarò: "L'esito della battaglia dipende dal Signore", affrontando il suo nemico (17:26, 42-48).

Il discernimento determina le nostre scelte di oggi. Prendiamo l'aborto. Alcuni vedono nell'aborto la rimozione di un ammasso di cellule, il "prodotto del concepimento". Altri lo vedono come una violenza nei confronti dei deboli e degli indifesi. Una persona vede donne che assumono il controllo delle loro vite, l'altra vede bambini a cui viene tolta la vita. Il discernimento ci permette di non conformarci al secolo in cui viviamo. La società ha un ruolo fondamentale in questo, perché la maggior parte delle persone segue la massa. Esse vedono le situazioni morali come le vede la cultura in cui vivono. Ogni società ha le sue consuetudini, e le consuetudini possono ottenere forza morale, perché tutto ciò che è consuetudine appare come morale o giusto.

L'applicazione della Bibbia include anche il discernimento perché una parte degli ascoltatori resiste silenziosamente al pastore ogni volta che egli affronta temi controversi. Se gli ascoltatori rifiutano la percezione che il leader ha delle questioni, rifiuteranno anche la sua guida. Per questo motivo, gli insegnanti della Bibbia entrano nel merito delle visioni del mondo di oggi. La Parola di Dio ci permette di staccarci idealmente dalla nostra cultura abbastanza da poterne vedere sia le intuizioni che i punti oscuri.

Quindi, il dovere enfatizza ciò che dovremmo fare, il carattere esamina chi dovremmo essere, gli obiettivi riguardano ciò che dovremmo vedere e il discernimento analizza le idee in competizione su Dio, sul dovere e sul carattere. I doveri sono definiti, ma il nostro carattere, gli obiettivi e il discernimento sono aperti. Un uomo di carattere sa come agirà, ma non sa dove il suo agire potrebbe portarlo. Un uomo che vive con degli obiettivi sa dove andrà ma non sa come ci arriverà.

I pastori fedeli dispongono quindi di molte opzioni per applicare la Bibbia. Essi cercano guida per la loro predicazione nei comandi, nelle narrative, nelle dottrine, nei canti e nelle preghiere della Bibbia. Essi cercano anche di rispondere a due/tre delle quattro domande che le persone si fanno quando essi predicano. In questo modo, essi portano la Scrittura alle persone e le persone alla Scrittura. Per la grazia di Dio, noi pastori possiamo aiutare le persone a crescere nella loro identità in Cristo.

Lecture di approfondimento

- Daniel Doriani, *Putting the Truth to Work*
- Bruce Birch e Larry Rasmussen, *Bible and Ethics in the Christian Life*
- Richard Hays, *The Moral Vision of the New Testament*
- Jack Kuhatschek, *Taking the Guesswork out of Applying the Bible*
- Kevin Vanhoozer, *The Drama of Doctrine*

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/applying-scripture/>